

14 Domenica Esaltazione della S.Croce	Ore 9,30 – 10,30 Confessioni ore 10,30 S. Messa e Benedizione degli zainetti; dopo la messa festa in oratorio per tutti i ragazzi. ore 16 Battesimo ore 18 Vespri
15 Lunedì	B. V. Maria Addolorata ore 18,30 Santa Messa per tutti gli adoratori vivi e defunti
16 Martedì	ore 16 Incontro atleti PGS ore 18,30 Santa Messa per pia persona
17 Mercoledì	ore 10 – 18 Ritiro PGS ore 18,30 Santa Messa per pia persona
18 Giovedì	ore 18,30 Santa Messa per pia persona
19 Venerdì S. Gennaio	ore 18,30 Santa Messa per pia persona
20 Sabato	ore 18,30 Santa Messa festiva
21 Domenica	ore 10,30 S. Messa e Lodi ore 18 Vespri

Lunedì 22 inizio del catechismo

L'oratorio è aperto dalle 16,30 alle 18 dal lunedì al venerdì.

Sabato ore 15 – 18 (esclusi giorni di ritiro)

Domenica ore 16,30 – 18 (esclusi giorni di ritiro)



Domenica 14 settembre 2008

Esaltazione della Santa Croce

Riscoprire la croce di Cristo, strumento di salvezza

Oggi la croce non è presentata ai fedeli nel suo aspetto di sofferenza, di dura necessità della vita, o anche di via per cui seguire Cristo, ma nel suo aspetto glorioso, come motivo di vanto, non di pianto. Diciamo anzitutto qualcosa sull'origine della festa. Essa ricorda due avvenimenti distanti tra loro nel tempo. Il primo è l'inaugurazione, da parte dell'imperatore Costantino, di due basiliche, una sul Golgota e una sul sepolcro di Cristo, nel 325. L'altro avvenimento, del secolo VII, è la vittoria cristiana sui persiani che portò al recupero delle reliquie della croce e al loro ritorno trionfale a Gerusalemme. Con il passar del tempo, la festa però ha acquistato un significato autonomo. E' diventata celebrazione gioiosa del mistero della croce che, da strumento di ignominia e di supplizio, Cristo ha trasformato in strumento di salvezza.

Le letture riflettono questo taglio. La seconda lettura ripropone il celebre inno della Lettera ai Filippesi, dove la croce è vista come il motivo della grande "esaltazione" di Cristo: "Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre". Anche il Vangelo parla della croce come del momento in cui "il Figlio dell'uomo è stato innalzato perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna".

Ci sono stati, nella storia, due modi fondamentali di rappresentare la croce e il crocifisso. Li chiamiamo, per comodità, il modo antico e il modo moderno. Il modo antico, che si può ammirare nei mosaici delle antiche basiliche e nei crocifissi dell'arte romanica, è un modo glorioso, festoso, pieno di maestà. La croce, spesso da sola, senza il crocifisso sopra, appare punteggiata di gemme, proiettata contro un cielo stellato, con sotto la scritta: "Salvezza del mondo, salus mundi", come in un celebre mosaico di Ravenna.

Nei crocifissi lignei dell'arte romanica, questo stesso tipo di rappresentazione si esprime nel Cristo che troneggia in vestimenti regali e sacerdotali dalla croce, con gli occhi aperti, lo sguardo frontale, senza ombra di sofferenza, ma irraggiante maestà e vittoria, non più coronato di spine, ma di gemme. E' la traduzione in

pittura del versetto del salmo "Dio ha regnato dal legno" (regnavit a ligno Deus). Gesù parlava della sua croce in questi stessi termini: come del momento della sua "esaltazione": "Io, quando sarò esaltato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12, 32).

Il modo moderno comincia con l'arte gotica e si accentua sempre di più, fino a diventare il modo ordinario di rappresentare il crocifisso, in epoca moderna. Un esempio estremo è la crocifissione di Matthias Grünewald nell'Altare di Isenheim. Le mani e i piedi si contorcono come sterpi intorno ai chiodi, il capo agonizza sotto un fascio di spine, il corpo tutto piagato. Anche i crocifissi di Velasquez e di Salvador Dalí e di tanti altri appartengono a questo tipo.

Tutti e due questi modi mettono in luce un aspetto vero del mistero. Il modo moderno - drammatico, realistico, straziante - rappresenta la croce vista, per così dire, "davanti", "in faccia", nella sua cruda realtà, nel momento in cui vi si muore sopra. La croce come simbolo del male, della sofferenza del mondo e della tremenda realtà della morte. La croce è rappresentata qui "nelle sue cause", cioè in quello che, di solito, la produce: l'odio, la cattiveria, l'ingiustizia, il peccato.

Il modo antico metteva in luce, non le cause, ma gli effetti della croce; non quello che produce la croce, ma quello che è prodotto dalla croce: riconciliazione, pace, gloria, sicurezza, vita eterna. La croce che Paolo definisce "gloria" o "vanto" del credente. La festa del 14 Settembre si chiama "esaltazione" della croce, perché celebra proprio questo aspetto "esaltante", della croce.

Bisogna unire, al modo moderno di considerare la croce, quello antico: riscoprire la croce gloriosa. Se al momento in cui la prova era in atto, poteva esserci utile pensare a Gesù sulla croce tra dolori e spasimi, perché questo ce lo faceva sentire vicino al nostro dolore, ora bisogna pensare alla croce in altro modo. Mi spiego con un esempio. Abbiamo di recente perso una persona cara, forse dopo mesi di grandi sofferenze. Ebbene, non continuare a pensare a lei come era sul suo letto; in quella circostanza, in quell'altra, come era ridotta alla fine, cosa faceva, cosa diceva, torturandosi magari il cuore e la mente, alimentando inutili sensi di colpa. Tutto questo è finito, non esiste più, è irrealtà; così facendo non facciamo che prolungare la sofferenza e conservarla artificialmente in vita.

Vi sono mamme (non lo dico per giudicarle, ma per aiutarle) che dopo aver accompagnato per anni un figlio nel suo calvario, una volta che il Signore l'ha chiamato a sé, si rifiutano di vivere altrimenti. In casa tutto deve restare com'era al momento della morte del figlio; tutto deve parlare di lui; visite continue al cimitero. Se vi sono altri bambini in famiglia, devono adattarsi a vivere anch'essi in questo clima ovattato di morte, con grave danno psicologico. Ogni manifestazione di gioia in casa sembra loro una profanazione. Queste persone sono quelle che hanno più bisogno di scoprire il senso di questa festa: l'esaltazione della croce. Non più tu che porti la croce, ma la croce che ormai porta te; la croce

che non ti schiaccia, ma ti innalza.

Bisogna pensare la persona cara come è ora che "tutto è finito". Così facevano con Gesù quegli antichi artisti. Lo contemplavano come è ora: risorto, glorioso, felice, sereno, seduto sullo stesso trono di Dio, con il Padre che ha "asciugato ogni lacrima dai suoi occhi" e gli ha dato "ogni potere nei cieli e sulla terra". Non più tra gli spasimi dell'agonia e della morte. Non dico che si possa sempre comandare al proprio cuore e impedirgli sanguinare al ricordo di quello che è stato, ma bisogna cercare di far prevalere la considerazione di fede. Se no, a che serve la fede?

LA PGS RIPRENDE L'ATTIVITA'

La settimana scorsa è ripresa l'attività della nostra squadra di calcio a cinque nella categoria "Propaganda" della PGS (Polisportive Giovanili Salesiane). Il dirigente è confermato nella persona di Lorenzo Campo, come sempre disponibile e professionale; l'allenatore Marcello Rossini è confermato. I ragazzi che si sono presentati all'appuntamento sono: Flavio Battiston, Alessandro e Lorenzo Radin, Fabio e Stefano Esposito, Andrea e Alberto Bagnasco. Don Ilario ha incoraggiato dirigenti e ragazzi ha praticare lo sport per far crescere l'amicizia ed il rispetto, indicando come traguardo la "coppa disciplina", inoltre ha chiesto l'impegno a mettere al di sopra di tutto i propri impegni di vita cristiana a partire dalla santa messa festiva che per nessun motivo deve essere tralasciata.

Dopo il secondo allenamento si è trascorsa una serata in pizzeria "Da Tania". Si stanno cercando ora altri ragazzi del '96 e '97 che vogliono far parte della squadra e genitori volenterosi per i lavori manuali in oratorio.

CATECHISMO E SCUOLA DI PREGHIERA

Per il programma completo di catechismo per tutti i gruppi rimandiamo a quanto scritto sul bollettino parrocchiale *Il Canto del Gallo* di settembre 2008. Lunedì 22 inizia il catechismo per i ragazzi di terza elementare. La scuola di preghiera per i bambini nati nel 2003 inizierà la domenica 5 ottobre alle ore 10,15

OFFERTE PER LA CHIESA

Ci sono in previsione alcune spese per la manutenzione straordinaria dell'impianto di riscaldamento della chiesa e per i serramenti in metallo dell'oratorio: vi chiediamo di tenerne conto nelle vostre offerte, già per altro sempre generose. Grazie.